

ad accompagnarlo alla stazione di San Severo dove prende un taxi e si fa accompagnare a Foggia nei pressi del carcere dove lo trova una pattuglia della " Velante " alla quale consegna le armi. La sua avventura di sangue finisce qui. Il resto è storia che appartiene alla Magistratura, ai Carabinieri, alla Polizia per approfondire i dettagli di una vicenda che sembra ormai chiarita ".

" Non è la prima volta che Michele Manzulli uccide. Lo ha fatto nel 1975 quando ha ammazzato il fratello, ferito il padre ed un Carabiniere : il Brigadiere Pietro Paesani accorse per dividerlo dalle sue vittime. Condannato a 18 anni di carcere era però uscito di galera nel 1980. A Terremaggiore era conosciuta come una persona non troppe equilibrata, per usare un eufemismo. Viveva con le sorelle in una casa a Largo Fosse, una casa in fitte. Il suo sogno, lo ripeteva senza stancarsi, era l'assegnazione di un alloggio popolare. Da alcuni mesi, però, sembra che questa ossessione lo abbia abbandonato, poi gli è rispuntata di colpo esplodendo in follia omicida ".

RAI UNO MATTINO. Ore otto del 7/12/1990.

Speaker. " Terremaggiore, vicino Foggia. Autore della folle strage un uomo di 50 anni, Michele Manzulli, arrestato dopo che era riuscito a dileguarsi. L'ho fatto, ha detto perchè da anni aspetto di avere una casa comunale ".

Ormai è giorno fatto. Fuori nevicata e devo uscire per comprarmi qualcosa da cucinare. Una mia vicina viene a curiosare davanti l'uscio di casa e scorgendomi mi chiede come sto. " Sono ancora vivo, le risponde capendo al volo il motivo della visita, chi sta male è quello che si chiama come me ". Non viene ad informarsi sulle mie condizioni di salute Eliuccio, il barbiere che ha la bottega dietro casa mia; ieri sera eravamo sulle stesse gradine del Municipio.

Calzo un paio di stivali di gomma per non correre il rischio di scivolare sulla neve che ormai sta facendo presa sui tetti, sulle auto e sul pavimento ed esco.

In Piazza della Repubblica c'è tanta gente che commenta il fattaccio di ieri sera. Qualcuno mi chiede notizia circa le condizioni di Pietro e gli fornisco quelle apprese poco prima da Telenorba, qualche altro mi dice che Pietro è morto durante la notte e qualche altro ancora mi dice di aver saputo dal fratello Armando che sta grave, sì, ma che è stato dichiarato fuori pericolo. Mi informo sulle condizioni di Junio e vengo a sapere che due proiettili gli hanno trapassato le spalle senza ledere gli organi vitali. Altro che svenimento per lo spavento !. Mi reco dal fotografo Patta. Ha saputo della sparatoria non appena rientrato nella sua casa di San Paolo ed aggiunge, alludendo a qualcosa, " Non ho mai visto tanta gente contenta come questa mattina ". " Sarà, gli risponde, a causa della neve che sta cadendo dopo tanti anni. Lo lascio e mi reco da Maria Soccorso Danese per ritirare le ristampe. Ha saputo del " fattaccio " apprendendolo dalla televisione e non ha equivocato sull'omonimia perchè conosce bene entrambi, me e Junio. Aggiunge che un Giornalista dell' Agenzia Ansa mi sta cercando per avere delle fotografie delle vittime e che per questo motivo si è già recato due volte a casa mia senza trovarmi.

• Mi consiglia di aspettare ed aspetto. Poco dopo arriva il Giornalista. E' il fotografo Cautillo, di Foggia, che cerca fotografie per conto dell'Ansa. Gli mostro quelle che ho con me e le rifotografa. Cerca quelle del Segretario e di Junio e mi accompagna a casa con la sua auto per poterle fotografare. Durante il percorso mi dice che lui e Gabaldi hanno percorso in lungo ed in largo tutto il paese per trovarmi senza riuscirci. Nei pressi di casa mia gironzola Felice Miranda, del " Giornale di San Severo ", anche lui alla ricerca di fotografie da pubblicare. Nella mia fototeca scelgono le foto che più fa al loro caso; Cautillo le fotografa, Miranda se ne prende sei con la promessa di restituirmele nel pomeriggio facendomele ritrovare nella buca delle lettere. Campa, cavallo

Cautillo mi ringrazia e se ne va dopo che gli indico la strada più breve per raggiungere Foggia da dove manca da ieri sera. Per telefono una voce di donna mi chiede come sto e se sono stato già dimesso dall'ospedale. Le rispondo di andare ad ac-

Per "PUGLIA" 7 dicembre 1990 -

11

TORREMAGGIORE. L'insano gesto di uno squilibrato mentale ha seminato lo scompiglio nella vita di una tranquilla cittadina.

Tale Michele Manzulli, un detenuto in semi libertà che sta scontando ventuno anni di detenzione per avere, nell'agosto del 1975, ucciso il proprio fratello a colpi di pistola e per aver ferito con la stessa arma il padre ed un brigadiere dei Carabinieri che cercava di dissuaderlo.

Chi scrive è stato presente sul luogo del misfatto da alcuni minuti dopo che lo stesso è stato compiuto ma in cronaca riporta quanto gli è stato riferito dall'assessore Ugo Maiellaro: "Avevamo da poco terminata la seduta di Giunta ed ognuno di noi si accingeva a firmare i verbali di propria competenza. Mentre il Vice sindaco Luigi Alfonso si recava nella vicina saletta riservata agli assessori per ricevere una delegazione socialista nel Gabinetto del Sindaco entrava il capogruppo consiliare democristiano Severino Carlucci junior che accompagnava il Manzulli il quale doveva discutere con il Sindaco circa la propria richiesta avanzata qualche tempo fa per la assegnazione di una casa popolare. Il Sindaco Pietro Libaratore, a conoscenza della richiesta, fa sapere al Manzulli che non può accoglierla ma che sta provvedendo ad assegnargli una casa di proprietà comunale situata in pieno centro cittadino con ingresso indipendente e rimessa a nuovo. A questo punto il Manzulli, arretra di qualche passo, tira fuori la pistola e spara nel mucchio. Ho visto cadere a terra Lucio Palma, Assessore alla Polizia Urbana ed il Segretario Capo del Comune, Antonio Piacquaddio e mentre io e l'assessore Marco Faienza ci rinchiudevamo nel bagno il Sindaco e Severino scappavano via".

Fin qui la descrizione fatta da Maiellaro. In verità il Manzulli inseguiva lungo le scale i due che cercavano scampo nella fuga e li feriva a colpi di pistola; poi si dirigeva di fronte al palazzo di città e con la pistola spianata intimava il guidatore di un pullmanino di portarlo sino a San Severo.

Da premettere che le madri del Manzulli e del Carlucci junior sono sorelle ^{ed} entrambe cugine alla madre del Sindaco.

Il Sindaco ed il Carlucci venivano prontamente accompagnati in un ospedale di Foggia con una macchina parcheggiata davanti al Municipio e poi ricoverato a Foggia il 7 dicembre.

I Primi ad entrare nel luogo del delitto sono stati il comandante dei Vigili Agostino De Florio ed il Vigile Piero Celozzi che provvedevano subito ad avvisare le competenti Autorità e l'ospedale ed ad allontanare la gente accorsa. L'assessore Mario Lecisotti, scampato per un pelo all'eccidio, veniva accompagnato fuori della sala mentre l'assessore Alcide Di Pumpo era riverso per terra per il forte choc subito.

Poco dopo giungevano da San Severo Polizia e Carabinieri con il Colonnello comandante del Gruppo e da Lucera l'Autorità Giudiziaria.

Dalla folla accalcatasi di fronte al Municipio malgrado il nevischio qualcuno ha gridato "ecco cosa significa rimettere i delinquenti in libertà. Perché non è stata applicata la sospensione della Legge Gozzini?"

Per la cronaca va aggiunto che Severino Carlucci junior, tra sei giorni, doveva laurearsi in Sociologia presso l'Università di Urbino.

*Il Manzulli si è costituito al carcere di Foggia - Severino Carlucci senior.
Il Sindaco, dopo l'estensione del provvedimento, è
stato dichiarato fuori pericolo. Severino Carlucci -
sono stati prosciolti due figli e tutto il resto.
I funerali delle due vittime si svolgono a Lucera.*

Articolo trasversale per Telefono alla Redazione foggiana e R-
"Puglia" alle ore 12,50 di Venerdì, 7 Dicembre 1990 -

certarsene all'ospedale stesse. Cercava Junio.

Esco di nuovo per comprare qualcosa da cucinare. Non nevicava più ed ogni tanto il sole si affaccia tra le nuvole. Sul Corso stanno già affiggendo i manifesti a firma del Vice Sindaco che proclamano il Lutte Cittadino per oggi e per domani. La folla davanti al Municipio si è fatta più numerosa. Intravedo sotto il porticato Maria Lucia Lagatta, di Teleradioerre, e le dico che a causa della segreteria telefonica la sua emittente si è perduta una primizia. Ne conviene e vorrebbe correre ai ripari riprendendo qualcosa con la telecamera ma i Vigili hanno ricevuto l'ordine tassativo di non fare entrare nessuno. Accompagno allora Maria Lucia senza la telecamera al piano superiore e passo la sua richiesta al Vice Sindaco ma Gino mi dice che non si può perchè nel Gabinetto del Sindaco ci sono i Magistrati inquirenti.

Si ritorna giù. Mi vedo e mi sento con Gabaldi poi, ad uno degli angoli del porticato dove c'è più luce, di fronte alle telecamere di Rai Tre, di Telenorba, di Tele Due e di Tele Regione, mostro le fotografie delle vittime della sparatoria e racconto in ordine cronologico lo svolgimento del "fattaccio" arricchendolo di tutti i particolari di cui sono venuto a conoscenza nel corso della mattinata. Un reporter della Gazzetta del Mezzogiorno mi chiede informazioni sulla personalità dello sparatore e glie le fornisco.

Dopo una puntata alla piazza del mercato rientro a casa. Nella buca delle lettere trovo un telegramma indirizzato a me. Lo apro con una certa apprensione e lo leggo. "Fervidi auguri di pronta guarigione. Affettuosamente. Simone Mascia". E' per Junio. Ormai ci sto facendo il callo.

Preparo qualcosa da mangiare nell'attesa che arrivino le ore tredici per poter trasmettere l'articolo alla redazione romana di "Puglia" ma una diecina di minuti prima dell'ora fissata vengo chiamato per telefono da quella foggiana. Mi si dice che per espressa disposizione del Direttore Gismondi il mio servizio verrà pubblicato nelle pagine interne mentre quello di domani, con la cronaca dei funerali delle vittime, verrà pubblicato in prima pagina. D'accordo. Detto l'articolo scritto nella prima mattinata avendo cura di omettere i particolari appresi "a caldo" ieri sera e di aggiungere le notizie apprese con il trascorrere del tempo.

Rai Due delle ore tredici del 7/12/1990.

Michele Cucuzza. "Esplosione della follia a Torremaggiore, in provincia di Foggia. Un uomo ha fatto irruzione nella sala della Giunta Comunale ed ha ucciso a colpi di pistola un Assessore ed il Segretario ferendo il Sindaco ed un consigliere. L'assassino, sembra incredibile, tre anni fa, aveva ucciso il fratello e ferite altre due persone".

Rai Uno delle ore ~~13,35~~ tredici e trenta.

"Michele Manzulli, 50 anni, di Torremaggiore, in provincia di Foggia, era deciso ad uccidere quando ieri sera, ^{era} entrato nella stanza del Sindaco, il democristiano Pietro Liberatore, di 43 anni. Aveva tre pistole: una calibro 22^a tamburo, una calibro 38 semiautomatica ed una 7,65. Dopo aver detto qualcosa circa una casa di cui aveva bisogno ha scaricato una delle sue pistole su Lucio Palma, di 38 anni, Assessore democristiano alla Polizia Urbana e sul Segretario Comunale, il 58enne Antonio Piacquadidio. Ha inseguito per le scale il Sindaco colpendolo con un proiettile alle spalle e due alla testa ed ha ferito anche il consigliere Severino Carlucci, di 29 anni, un suo parente. Michele Manzulli, con precedenti penali gravissimi, nel 1973 ha ucciso il fratello, aveva accoltellato il padre ed aveva sparato ad un Ufficiale dei Carabinieri ed aveva scontato alcuni anni di manicomio criminale. Dopo l'eccidio è fuggito costringendo il 71enne Michele Nicastro, con la minaccia delle armi, di portarle a San Severo e da lì ha imposte ad un taxi di portarlo a Foggia dove è stato arrestato. Nella notte, assistito dal suo difensore, è stato interrogato dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Lucera. Oggi pomeriggio le autopsie delle vittime di questa felle vicenda.

Non dormo da 36 ore ed anche se mi sono rifeccillate non m'è tempo per dedicare qualche minuto al sonno ristoratore. Ed intanto eccè cosa trasmette sul " fattaccio " di ieri sera il Telegiornale regionale di Rai Tre delle ore 14.

" Ha chiesto un alloggio popolare,poi ha incominciate a sparare."

" Era in corso una riunione di Giunta nel Municipio a Terremaggiore,un piccolo centro a pochi chilometri da Foggia,quando Michele Manzulli,di 50 anni,ha fatto irruzione nello studio del Sindaco ; un rapido scambio di parole e la rassicurazione che avrebbe avute l'alloggio che chiedeva da tempo,poi,come in un raptus,ha estratte due delle tre pistole che aveva sotto la giacca. A cadere per prime è stato Lucio Palma,38 anni,Assessore democristiano alla Pelizia Urbana,sposato,con due bambini,poi il Segretario Comunale Antonio Piacquaddio,di 58 anni,che sono morti sul colpo.L'omicida,depo aver ferite lievemente il consigliere comunale Severino Carlucci,democristiano,ha ferito il Sindaco Pietro Liberatore,di 42 anni,anch'egli democristiano,che tentava di fuggire,colpendolo alle spalle e al capo. Liberatore è in gravissime condizioni all'ospedale di Foggia. Manzulli,che è stato arrestato dopo una breve fuga,a Foggia,ha precedenti penali gravissimi. Nel '75 aveva ucciso il fratello,poi accoltellate il padre e ferite a colpi d'arma da fuoco un sottufficiale dei Carabinieri. Detenute in carcere ed in manicomio criminale aveva da poco riacquistata la libertà "

RETE SETTE delle ore 14,30 di venerdì 7 dicembre 1990.

" Certamente un dramma della follia ". " una vicenda che ha lasciato tutti increduli e soprattutto sgomenti ". Vediamo il servizio del nostro inviato Raffaele Gorgoni.

R. Gorgoni. " Michele Manzulli,50 anni,di Terremaggiore,era deciso ad uccidere quando ieri sera era entrato nel Municipio della cittadina Dàuna verso le 20,30. Ha raggiunto la stanza del Sindaco,Pietro Liberatore,deve si preparava una riunione di Giunta. In tasca aveva tre pistole :una calibre 22,una calibre 38 ed una 7,65 semiautomatica. Ha rinnovato la sua richiesta di un alloggio popolare,poi,però,le rassicurazioni ricevute non sono state sufficienti per lui e come colto da un raptus,ha cominciato a sparare. A cadere per primi uccisi sono stati Lucio Palma ed Antonio Piacquaddio,poi Manzulli ha inseguito il Sindaco che tentava di fuggire colpendolo alle spalle ed al capo. Liberatore è ora gravissimo all'ospedale di Foggia. Ha poi ferito anche,ma in modo lieve,il consigliere comunale Severino Carlucci,per altro,sue parente. Michele Manzulli è poi fuggito,costringendo sotto la minaccia delle armi Michele Nicastro,di 71 anni,ad accompagnarlo a San Severo. Da lì,poi,si in taxi,si è recato a Foggia dove è stato arrestato dalla Squadra Mobile mentre si aggirava nei dintorni del carcere. Manzulli ha gravissimi precedenti penali e la strage ha seminato lo sgomento tra gli assessori e i consiglieri presenti."

Il cronista si rivolge al Pref. Aldo Fantauzzi,ex Sindaco di Terremaggiore,accompagnato dal consigliere comunale Ing. Michele Schiavone.

Fantauzzi. " E si sapeva da tempo fa aveva ammazzato il fratello ed era stato condannato,poi,una volta scontata la pena,stava qui,veniva spesso al Comune a chiedere contributi e sovvenzioni per poter vivere." Gorgoni. " E il Sindaco non vi aveva mai parlato del fatto che qualcuno potesse minacciarlo ?". Fantauzzi. " Di minacce; ... di minacce" Schiavone. "Di minacce,nò,assolutamente,nò". Fantauzzi. " Era un soggetto che stando ai precedenti..... poteva arrivare a pensare che" Gorgoni. Riprende la telecronaca. " Nel 1975 aveva ucciso suo fratello aveva riacquistata la libertà nel 1987. Non è ancora chiare il fatto se il Manzulli fosse sottoposto a misure cautelari e di prevenzioni. Nella notte,alla presenza del suo difensore d'ufficio,Avvocato Antonucci,è stato interrogato dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Lucera,Eugenio Turco. ~~Il magistrato ha chiesto di sapere se il Manzulli aveva mai minacciato il fratello~~ Nel pomeriggio l'autopsia delle vittime "

Riparti Riperte in queste pagine la trascrizione fedele di tutto quello che le va

rie emittenti televisive stanno trasmettendo su queste tragiche fatte di crenaca. In altre pagine riporterò quelle che hanno scritto a proposito i vari giornali. La verità e la successione cronologica del fattaccio non potrà mai apparire " a calde

Non intendo riportare la successione cronologica dell'eccidia con il " senso di poi " ma riportandole fedelmente ricostruendole secondo le dichiarazioni dei testimoni oculari che vi hanno assistito nei cinque momenti che mi sono susseguiti in ~~mi~~ cinque punti diversi nelle spazio di due minuti.

Dopo la trasmissione di " Telesette " mi ripose dalle stress facendo una semplice pennichella con la fronte appoggiata sul tavolo e queste breve sonno risterate-re mi ridà le forze. Esce di casa dopo le ore 19. Risalgo Corso Matteotti discutendo del " fattaccio " con un amico. In piazza Gramsci c'è fella in attesa. L'amico mi dice che stanno per giungere nella Chiesa di Santa Maria le bare con le Salme delle due vittime. Entriamo in Chiesa e poco dopo, dalla sala mortuaria del Cimitero, giunge la bara contenente le spoglie mortali del povero Tonino Piacquadio seguita dai familiari affranti dal dolore. La gente in Chiesa resta muta ed allora il ~~X~~ Parroco la invita a recitare il Rosario. L'invite viene accolto. Silvio Speranza, della omonima agenzia funebre, mi dice che la Salma di Lucie arriverà in chiesa tra qualche ora. Non posso aspettare tanto tempo ; sono trascorse le 20,30 e rientro a casa.

Ho saputo in giro che i funerali delle due Vittime si svolgeranno domani a partire dalle ore undici nella Chiesa di Santa Maria . Qualcuno aveva preposto di farli svolgere nella Sala Consiliare del Castello Ducale ma la proposta non è stata presa in considerazione, prima, per motivi di spazio e poi per quelli religiosi.

Intanto le emittenti televisive continuano a trasmettere notizie aggiornate sul " fattaccio " di ieri sera che qui trascrive per dovere di cronaca.

Telenorba.Ore 22,30 di venerdì, 7/12/1990. Parla Claudio Gabaldi. " Voleva fare pulizia e liberare Terremaggiore dagli amministratori corrotti, ad ispirarlo : direttamente Padre Pio. Per questo Michele Manzulli ha scaricato senza pietà le sue tre pistole sugli assessori e i funzionari del Comune. Lo ha dichiarato al Sostituto Procuratore della Repubblica di Lucera, Eugenio Turco. Il Magistrate, però, è incline a credere che il Manzulli stia orientandosi di fingersi felle ed attenuare così la sua responsabilità. Pazzo e non pazzo che sia il Manzulli ha lasciato dietro di sé due morti : Antonio Piacquadio e Lucie Palma. Gravi le condizioni del Sindaco Pietro Liberatore, che è cugino di secondo grado dell'omicida ; si starebbe, comunque, riprendendo. Il bilancio della strage sarebbe potuto essere ancora più pesante. L'omicida ha fatto fuoco all'impazzata ed un altro assessore, Alcide Di Pompe, si è salvato gettandosi sotto una scrivania. Salvo anche per miracolo è Severino Carlucci, cugino del Manzulli, : ne avrà per 15 giorni. (La trasmissione prosegue con la intervista al consigliere ferito in una delle sale del Presidio Ospedaliero " San Giacomo ". Gab. " Signor Carlucci, ci può spiegare com'è andata ? ". Junie. " Beh, avevamo con questo Signor Manzulli tenevamo preso un appuntamento perchè da diverse volte chiedeva alcuni favori che già gli avevamo fatti precedentemente ". Gab. " Voleva una casa ? ". Junie. " Sì, perchè lui aveva una pensione di 500 mila lire e passa e l'ultima richiesta che aveva fatta era una casa perchè abitava in una che non ce la faceva e noi gli davamo un contributo abbastanza forzato che non gli spettava in base alla normativa vigente." Gab. " Tutto è successo all'improvviso, quindi ? ". Junie. " Nò... Siamo entrati... ci siamo seduti con calma ed abbiamo incominciate a discutere ". Gab. " Insieme al Sindaco ? ". Junie. " Sì, era assieme al Sindaco, a tutta la Giunta ed il compianto, poveretto, Segretario Comunale ". Gab. " Ma quando ha incominciate a sparare ? ". Junie. " Continuando nel discorso ha detto " Nò, non voglio quella casa, voglio quell'altra di proprietà del Comune in via Marsala ", che per ora è occupata. Noi gli abbiamo fatto presente che per ora è occupata e non possiamo darla a te, dobbiamo fare causa, vanno via anni, accontentati di quella..... " Ah, dice, non mi volete accontentare ? " ... e tira fuori

le pistole. sembrava di stare nel Far West ". Gab. " Ha sparato a chi per primo ?". Junio. " Per primo ha incominciato a sparare, così, all'impazzata e due o tre consiglieri che stavano vicini alla porta sono riusciti ad uscire fuori. Poi ha iniziato a dirigersi verso il Sindaco e gli ha sparato diversi colpi ".

Gabalardi continua nella sua trasmissione. " Non si sa quante lucida fosse la follia del Manzulli. Si sa che era un uomo violento. Anni fa aveva ucciso il fratello e ferito il padre per una vicenda, pare, di eredità. In Paese lo descrivono come un uomo temuto prepotente. Stranamente, però, quest'uomo, era di casa negli uffici del Comune ; chiedeva favori piccoli e grandi e quando non li otteneva alzava la voce. Il Comune gli avrebbe voluto assegnare una casa in via Tegliatti ma egli ne voleva un'altra, sembra. Di qui, la sua impreveduta bravata di sangue. A Terremaggiore, intanto, è stato proclamato il lutto cittadino. I funerali delle vittime si svolgeranno domani ".

Dal TG Due della notte. Lo Speaker: " Il Ministro della Protezione Civile, Lattanzio come vediamo in queste immagini Lattanzio ha detto che della vicenda di Terremaggiore si è occupato il Consiglio dei Ministri. Lattanzio ha detto che il Ministro della Giustizia, Vassalli, sono (sic) decisi di andare fino in fondo per riuscire a spiegare questo mistero. Non riusciamo a spiegarci come mai l'aggressore era libero, ha detto Lattanzio. Persone con la mente labile, ha aggiunto il Ministro, non dovrebbero andare in giro liberamente, altrimenti costituiscono un pericolo per tutti. Lattanzio era accompagnato dal Prefetto di Foggia Capriulo e dal Questore Ciccimarra.

Sabato, Otto Dicembre 1990. Immacolata Concezione.

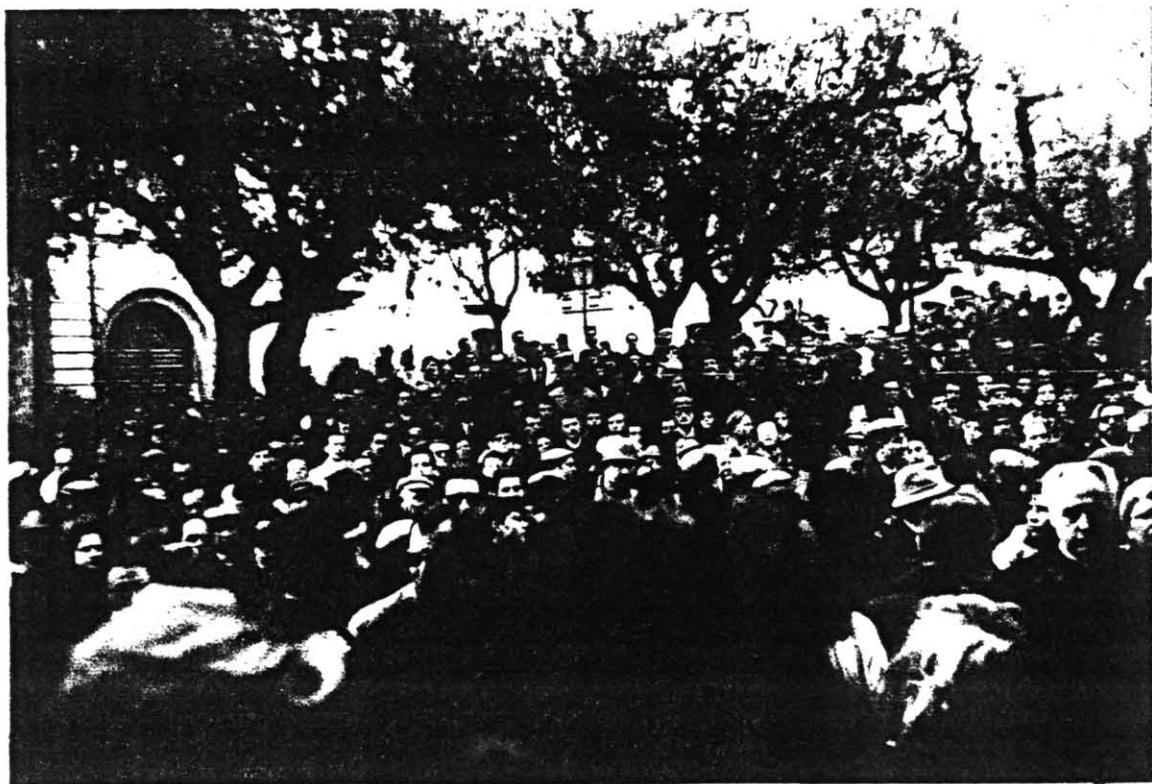
La coincidenza di una giornata festiva con quella prescelta per i funerali delle due vittime di questa tragedia ottiene il benevolo risultato di rendere le vie della Cittadina meno rumorose del solito. Tutti i negozi sono chiusi, compresi i distributori di benzina e chi non ha provveduto a rifornirsi ieri potrà farlo domani.

La gente vuole rendere l'estremo saluto a Lucie ed a Tonine e si riversa su Corso Matteotti fin dalle prime ore del mattino, malgrado il freddo intenso, e si concentra davanti al Palazzo di Città ed in Piazza Gramsci dove si affaccia la Chiesa di Santa Maria. Davanti al Municipio incominciano ad arrivare le prime delegazioni dei Comuni limitrofi e tra i tanti Gonfaloni Comunali che nessuno si cura di enumerare figura quello del Comune di Mottola, in Provincia di Taranto, dove Tonino Piacquaddio per oltre un anno, prestò le sue funzioni di Segretario Comunale, prima di divenire Segretario Generale del nostro Comune, dove, dagli inizi degli anni sessanta, ricopriva quella di Vice Segretario.

A mano a mano che trascorre il tempo Piazza della Repubblica si fa sempre più gremita. I Vigili Urbani che fanno da scorta ai rispettivi Gonfaloni Municipali prendono posto al centro della Piazza mentre i Sindaci e chi li rappresentano attendono nell'androne del Municipio dove esprime le loro cordoglio a Luigi Alfonso che in questa triste occasione ha sul cappetto la Sciarpa Tricolore. Mi saluta con il Consigliere Regionale Michele Cologno e con altre personalità politiche presenti. Arriva la delegazione provinciale comunista. Nel salutarmi l'Onorevole Michele Galante mi dice di essere rimasto alquanto scettico nell'apprendere dalla televisione che tra i feriti c'era anche " Severino Carlucci, di 64 anni, consigliere comunale ". " Non riesco a convincermi come mai ti hanno qualificato come consigliere comunale quando sapevo che non eri candidato nelle ultime elezioni amministrative", aggiunge. " Sono i guai provocati dai casi di emimnia ", gli risponde. Sabine Celangeto mi saluta e basta. Lui sa che io e Junio siamo due persone distinte e separate in quanto, durante la scorsa campagna elettorale amministrativa, quando mio cugino era candidato nella lista democristiana, alcuni suoi compagni di partito, equivocando su queste cose di emimnia, si presero la " pizzicata " nei miei confronti, una sequela di basse insinuazioni che mi costrinse a rendere loro " pan per focaccia ".



La folla davanti alle Chiese di Santa Maria
durante la Messa funebre.



Verse le undici il corteo si muove da Piazza della Repubblica dirigendosi verso Piazza Gramsci e durante il breve percorso fatte tra due ali di popolo altri Genfaloni Municipali si aggiungono a quelli già presenti.

La folla che sosta in Piazza Gramsci è più numerosa di quella che attendeva davanti al Municipio e la Chiesa Parrocchiale di Santa Maria è gremita di fedeli fino all'inverosimile e Autorità e Genfaloni trovano posto a fatica. Malfermo come sono desisto dall'entrarvi e consiglio ad una mia amica di fare altrettanto e lei accetta il mio consiglio a malincuore considerando che vuole accompagnare il proprio figliuolo, un bambino di dieci anni, ad unirsi ai suoi coetanei componenti la scolaresca della Insegnante Signora Vista-Piacquaddie.

Il Capitano dei Carabinieri Mancini, il Maresciallo Amico ed altri Militi fanno cordone sulla gradinata d'accesso alla Chiesa. Non impediscono alla gente di entrare ma consigliano di non entrare perchè potrebbe essere pericoloso, specie per donne e bambini.

All'interno del Tempio hanno preso posto il Ministro Vito Lattanzio, il Segretario Gianni Mongiello, il Senatore Costantino Dell'Osse, l'Onorevole Michele Galante, il Prefetto Capriulo ed il Questore Ciccimarra. Un amico mi dice che arriverà anche l'On. Franco Cafarelli.

Arriva intanto, tra la folla che rispettosamente fa ala al suo passaggio, Monsignor Carmelo Cassati, Vescovo di San Severo, e poco dopo inizia il Rito Funebre.

Scatto diverse fotografie sulla folla antistante la Chiesa, saluto qualcuno delle Autorità presenti che non ha trovato posto in Chiesa e mi allentano alla ricerca di un posto dove poter fotografare il corteo funebre che una volta terminata la funzione religiosa si dirigerà alla volta del Cimitero.

Il cielo è ricoperto di nuvole e spira un venticello freddo. Mi fermo a conversare un poco con il collega Gianni Sarreco, de " Il Tempo ", presso l'edicola di Michele Sacco. " Puglia " pubblica in prima pagina un servizio sul " fattaccio " a firma di Mimmo Cicolella e nell'interno il mio servizio riadattato e striminzito.

Anche l'ampio Corso Italia è gremito di gente in attesa di vedere sfilare il corteo funebre.

Chiedo a Benito Di Gennaro se posso prendere posto ~~mi~~ sopra uno dei balconi del suo palazzo per poter fotografare e Benito acconsente con gentilezza. Ha comprato due fasci di rose da lanciare sui carri funebri quando passeranno sotto i balconi di casa sua ed accetta il mio consiglio di sfogliarne i petali e di metterli in due cestini e farli cadere sui feretri da questi contenitori. " Per Tonino e per Lucie, mi dice, queste rose si aggiungono alle nostre lacrime ".

Il vento, intanto, ha spazzato via le nuvole ma il freddo non cessa.

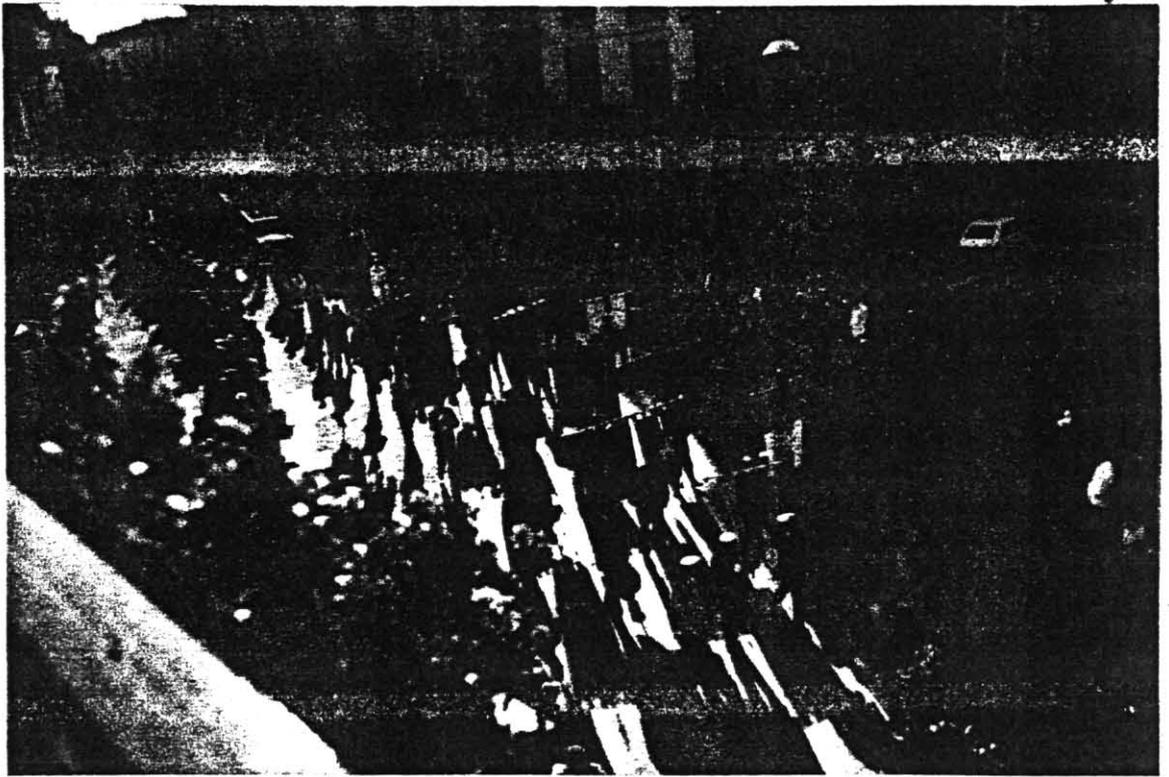
Dopo quasi un'ora giunge in Corso Italia la testa del corteo funebre.

Aprono il mesto corteo quattro corone ognuna portata da un Carabiniere e da un Agente della Polizia di Stato. Seguono, nell'ordine, : gli alunni della scolaresca ~~mi~~ della Insegnante Vista-Piacquaddie, una rappresentanza del locale Liceo-Ginnasio, quindici Genfaloni Municipali che seguono quelli di Terremaggiore e di Mettola, i due carri funebri seguiti dai famigliari delle Vittime, i Sindaci, le bandiere e le delegazioni comunista, democristiana e socialista, e quanti ~~lunghi~~ vogliono esprimere il loro cordoglio alle Famiglie Palma e Piacquaddie.

Benito, sua Moglie e sua Figlia lanciano i petali di rose sopra i carri funebri quando giungono all'altezza del loro balcone.

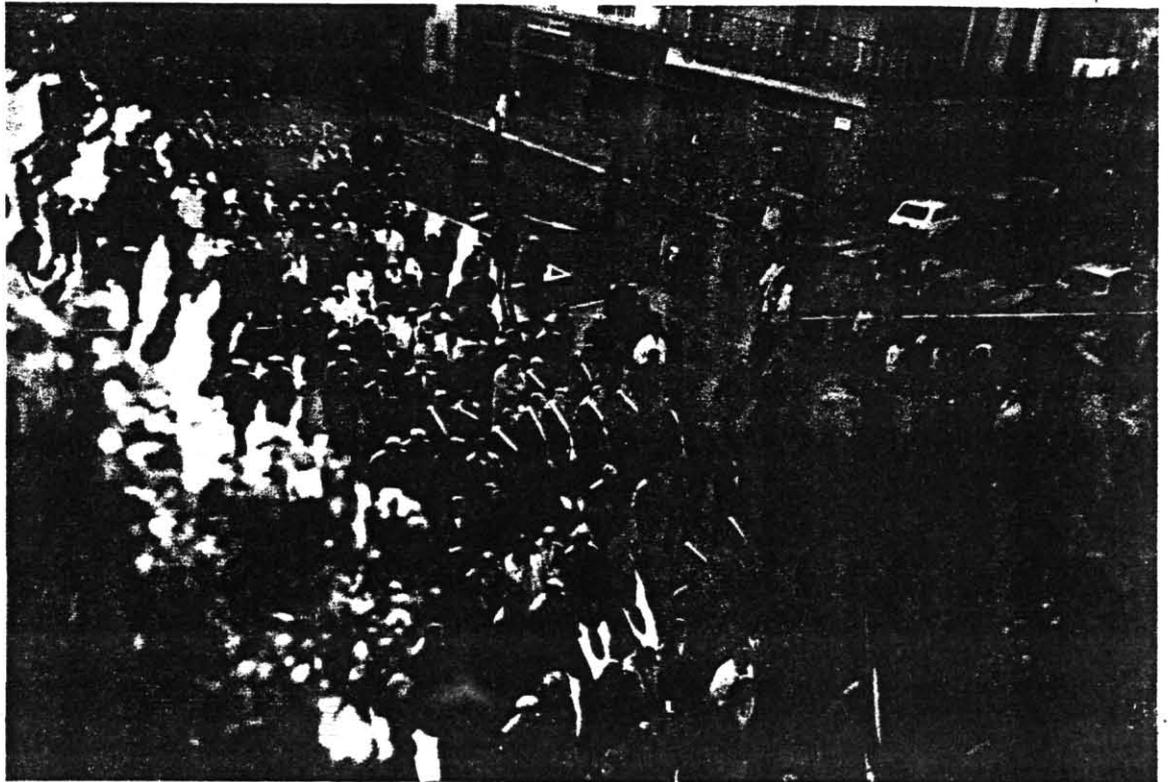
Quando lascio palazzo Di Gennaro i carri sono già davanti al Cimitero. (mi diranno in seguito che è stato consentito di varcarne i cancelli ai soli parenti delle Vittime) Comunque segue il corteo fino all'altezza dell'ospedale perchè deve recarmi per visitare Junie.

L'infermiere Zappatore, che mi accompagna nella stanza dev'è ricoverate mie cugine mi dice di averle accompagnate poco prima sulla sedia a rotelle alla finestra di una delle corsie per poter rendere l'estrema salute a Lucie ed a Tonino e che ha po



I Goufalon Municipal---

... e i Sijuzi Sudeci.





L'ultimo viaggio.

